



A Greve in Chianti (Firenze)

Un centro islamico nel paese di Oriana

In Comune arriva la richiesta per un luogo di preghiera. Il sindaco: ho avisato i carabinieri perché controllino

in segue dalla prima

ANDREA MORICI

(...) da Angelo Cozzi, nel 1979 mentre pioveva sotto la pioggia di fronte al monumento del suo illustre concittadino Giovanni da Verrazzano, sulla piazza di Greve in Chianti. Ma proprio in quella località, dove sorge l'antico casale in cui la scrittrice fiorentina conservava l'archivio di famiglia, un gruppo di musulmani vuol mettersi a predicare il Corano.

«È il 27 agosto quando ricevo una richiesta da parte di cittadini d'origine marocchina, di un luogo per poter svolgere sia i loro culti sia l'insegnamento della lingua araba», racconta a Libero! il sindaco di Greve, Alberto Benicchi, con un toscano privo delle fortitezze della lingua della Fallaci. È una vecchia volpe dell'ex Pci e non azzarda conclusioni al multiculturalismo. Quand'era assessore all'agricoltura della Regione Toscana, tre lustri fa, i cavalcioni potevano stare tranquilli. Ora che, dallo scorso giugno, siede in Municipio, e con le normative più recenti ha anche funzioni di tutela dell'ordine pubblico, agli stranieri conviene rigare dritto, sebbene ormai siano il 22 per cento della popolazione. Infatti, conferma, «alcuni di loro sono qui da dieci anni. E non si sono mai verificati incidenti o problemi. Lavorano tutti nell'edilizia o in agricoltura. I loro figli frequentano la scuola e parlano toscano peggio dei nostri».

I più rappresentati sono gli albanesi di origine kosovara, che conta circa 500 persone, seguiti dai romeni con meno di 300 e dai marocchini a quota 200. Con le altre nazionalità si arriva a 1.500 stranieri che, secondo lo sportello informativo di Progetto Migranti, nel 2008 rappresentavano soltanto il 10,5 per cento dei 14 mila residenti complessivi del territorio. Ma crescono, proprio come temeva Oriana.

INTEGRATI CON IL FIASCO

«Lavorano tutti nelle vigne», nota però il parroco di Santa Croce, don Luca Albizzi. Buon segno, che facciano il vino in Chianti. Bisogna vedere se poi lo bevono anche. Così i parrochiani, dopo aver letto tre volte la notizia, firmata da Andrea Ciappi su La Nazione di Firenze, sono andati dal prete: «Oh, che succede?», gli hanno domandato un po' preoccupati. E lui ha cercato di tranquillizzarli, come fa del resto anche con Libero: «Credo siano davvero pochi. Non c'è una comunità islamica identificabile». Nemmeno fra le associazioni censite in Comune, che semmai, nei ritorni, si stanno dando da fare per organizzare il presepe vivente e il mercatino per il 20 dicembre, la domenica prima del santo Natale.

Sul territorio non si sono dimenticati nemmeno delle loro personalità più importanti. L'anno scorso, nel Palazzo del Fiorino, hanno esposto le fotografie che ritraggono la Fallaci; il 7 novembre scorso, a Panzano, con il patrocinio dell'assessorato alla cultura di Greve, si è tenuto un convegno a cui ha partecipato anche l'ex sindaco Marco Hagg.

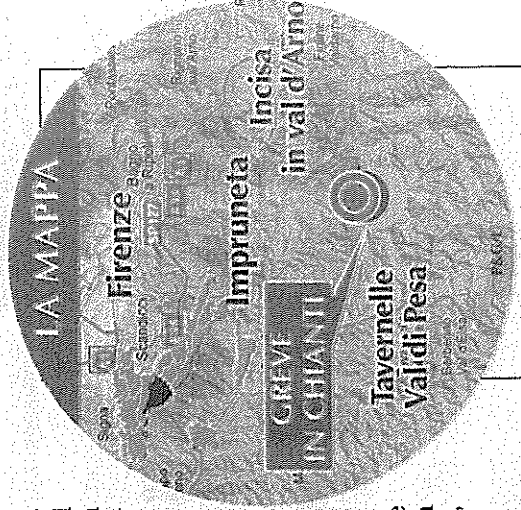
Ma l'opposizione, in consiglio comunale, chiede garanzie. A scanso di equivoci, Benicchi esige la massima trasparenza. Incontra i promotori dell'iniziativa e ottiene che, sotto le circa 40 firme in calce alla richiesta, ci siano nomi, cognomi e numeri di telefono. Poi, «due lunedì fa le ho consegnate

al prefetto e al colonnello dei carabinieri della zona, durante la riunione del comitato per la sicurezza. E, siccome capisco che l'argomento giustamente sollevi un dibattito, ho parlato molto chiaro. La materia non è delle più tranquille e delle più pacifiche: dobbiamo tenere conto delle esperienze negative che ci sono state in altre parti d'Italia».

LA MOSCHEA, PROPRIANO

Resta da affrontare la cittadinanza. Ieri, durante la riunione di giunta, l'amministrazione di Greve si è impegnata un percorso che dovrebbe partire con un incontro pubblico. Qualche paletto, il sindaco intanto lo ha già

nesso: «La moschea? No, assolutamente. E poi occorrerà affrontare il ruolo della donna nella nostra e nella loro tradizione». E promette di estendere l'invito a chiunque voglia dare un contributo. Anche all'onorevole Soudad Shai, che invita alla cautela: «Il Comune dovrebbe prima avere trasparenza su chi possa poi gestire il centro. Io aspetterei il ministro. Ma non sta facendo una mappatura dei centri islamici e sta istituendo un apposito gruppo di lavoro. Una volta pronto il gruppo, il Comune potrebbe lavorare con questo. A mio avviso non ci vorrebbe tanta fretta». Nell'attesa, servirebbe rileggersi l'ultima Fallaci.



LA RABBIA E L'ORGOGGIO

A sinistra, Oriana Fallaci nella piazza di Greve in Chianti davanti alla statua di Giovanni da Verrazzano nel 1979. È uno dei famosi scatti di Angelo Cozzi per Life



FATTI NOSTRI

Si uccide lo stalker in parrucca Aveva sparato alla sua ex

È stato trovato morto ieri mattina, in un casolare abbandonato alla periferia di Foggia, Michele Lambiase, 47 anni, pregiudicato, ricercato da alcuni giorni dopo che aveva ferito a colpi d'arma da fuoco (indossando una parrucca bionda) la sua ex convivente e l'attuale compagno della donna. L'agguato era avvenuto in un parcheggio di Montesilvano, in provincia di Pescara. Lambiase aveva il volto tumefatto e impugnava una pistola. Con tutta probabilità si è tolto la vita. Le due vittime erano state colpite, la donna al volto e l'uomo a un fianco, rendendo necessario per quest'ultimo l'asportazione di un rene.

Imprenditore morto in carcere «C'è istigazione al suicidio»

La Procura della Repubblica di Tolmezzo (Udine) ha aperto un fascicolo a carico di ignoti con l'ipotesi di reato di istigazione o aiuto al suicidio, nell'ambito dell'inchiesta sulla morte dell'imprenditore veneziano Bruno Vidali, 46 anni, avvenuto nei giorni scorsi nel carcere di Tolmezzo, dove l'uomo era detenuto. Vidali era sospettato di essere il mandante del tentato duplice omicidio di Maurizio Zennaro e Massimo Zan-

Andava a una serata in Svizzera

Dimentica i documenti, Belen fermata alla frontiera

di GIULIO BUCCHI

MILANO

Per una volta la cattiva della situazione sembrata lei e non il fidanzato Fabrizio Corona. Ieri sul sito Internet si sparge la voce che sabato sera la showgirl argentina Belen Rodriguez sia stata bloccata in dogana a Como-Broggata: permesso di soggiorno scaduto e rischio rimpatrio, come un qualsiasi immigrato "irregolare". Tutto falso - si affrettava a smentire, sorridendo la bella 25enne -, soltanto un

equivoco». Ma insomma, la Rodriguez in Svizzera c'è arrivata o no? «In effetti no, ma non certo per questioni di permesso di soggiorno. Dovevo andare a fare una serata al Vanilla, un locale di Bellinzona. Ero in ritardo, e ho deciso di lasciare borsa e documenti in casa a Milano».

I doganieri, però, l'hanno riconosciuta e anche bene. «Per qualche minuto abbiamo fatto foto e autografi, con tutta quella gente intorno non potevano evitare di chiedermi il passaporto. Io non l'avevo, e per non far venire la proprietà-

rio del Vanilla fino al confine ho preferito tornarmene indietro ed evitare altri problemi». E in tutto questo ballamme, dov'era Corona? «Con me c'erano come sempre i miei bodyguard Fabrice e Pierre. Fabrizio mi avrebbe raggiunto direttamente in Svizzera. Ed infatti è stato lui ad avvisare il pubblico al Vanilla, verso le 3 del mattino».

Il contrattempo della Rodriguez "ricambia" quello causato dal fidanzato una decina di giorni fa, quando il fotografo dei vip era stato fermato dalla Polcaun-



Belen Rodriguez Lapresse

tonale e multato per eccesso di velocità perché viaggiava nella zona di Lugano a 220 chilometri orari (il limite era di 80) sulla sua Lamborghini Gallardo: 5.000 franchi svizzeri di multa per lui, e ospitata mancata per lei, che lo accompagnava.

«Alla fine mi sono fatta una risata, ma mi spiace per una cosa - ammette Belen - io e Corona stiamo insieme, ma non dobbiamo essere considerati come Bonnie & Clyde. Io ho tutto in regola, e il mio permesso di soggiorno scade nel 2012...».